A colloquio con i dirigenti laburisti e sindacali all'indomani della vittoria elettorale

MALTA NON VUOLE PIÙ ESSERE L'ISOLA-FORTEZZA DELLA NATO

Questo il cardine della nuova politica, dopo la sconfitta del partito nazionalista - Le difficoltà di attuazione del progetto risiedono innanzitutto nella struttura economica del piccolo paese che la Gran Bretagna ha voluto essenzialmente militare — Un ritratto del leader laburista Dom Mintoff — I rapporti con l'Italia

Dal nostro inviato

LA VALLETTA, 19 « Vogliamo contribuire a fare del Mediterraneo un mare di pace», ci ha dichiarato Joe Camilleri, responsabile della politica estera del partito laburista maltese, segretario e braccio destro del nuovo primo ministro Dom Mintoff. La intervista si è svolta nell'Auberge d'Aragon, il palazzo del governo, alle otto di sera. Qualche minuto di conversazione ritagliata a fatica nella agenda della nuova èquipe governativa, agenda fitta di incontri con ambasciatori, alti funzionari, futuri ministri. Ma le grandi linee di una politica si possono chiarire anche in poche parole. « Noi crediamo che per fa-

re di Malta un centro di pace, in un mare di pace, bisogna abolire tutte le basi straniere — ha soggiunto Camilleri —. Innanzitutto quelle situate sulla nostra isola. Poi, ce lo auguriamo e faremo passi in questa direzione nei limiti delle nostre forze, anche quelle disseminate in tutta la regione. Questo è il problema principale. Questo è il nostro primo obviettivo. Ridiscuteremo con la Gran Bretagna il trattato decennale '64-'74. Vedremo di conciliare le necessità militari della Gran Bretagna con le nostre necessità economiche. Lo stesso vale per la NATO. Non vogliamo più essere una base della NATO semplicemente perchè siamo una base inglese. Se altri paesi della NATO vogliono gio, dovranno discutere la faccenda, direttamente con noi non con Londra ».

Benvenuti gli italiani

Camilleri non ci ha dato il tempo di sollevare obiezioni. Ha capito al volo il nostro dubbio e lo ha voluto subito dissipare. «La contraddizione tra la nostra volontà di allontanare tutte le basi militari straniere da Maita e la nostra disposizione a ridiscutere e ad accettare temporaneamente la loro permanenza - ha detto - è solo apparente. Diecimila lavoratori maltesi dipendono dalle autorità militari britanniche. Chiudere le basi ora significherebbe la disoccupazione per un gran numero di famiglie (i maltesi che vivono nella isola sono in tutto poco più di 300 mila) e difficoltà economiche ancora più gravi. Perciò il problema va diviso in due tempi, uno corto e l'altro lungo. Prima tappa: ridiscutere il trattato con la Gran Bretagna, ottenere più denaro in cambio di ciò che noi maltesi, per un insieme di fattori storici e geografici, siamo costretti a dare ancora per un certo periodo di tempo, come isola-fortezza. Nel frattempo, sviluppare il turismo, l'industria leggera da esportazione, anche attraverso investimenti stranieri, l'industria cantieristica, di riperazioni e costruzioni navali per la marina mercantile, cioè trasformare l'economia maltese, che è stata per secoli una economia di guerra, in una economia pacifica. Seconda tappa: quando ci sentiremo abbastanza forti economicamente da poter fare a me-

no delle basi, abolirle ». « Per quanto riguarda i rapporti con l'Italia - ha conciuso Camilleri — poichè ci sono stati dei malintesi, intendo chiarire che non è vero che noi non vogliamo gli italiani. Come privati cittadini gli italiani sono benvenuti. Semplicemente noi nor vogliamo - nei limiti del discorso già fatto prima - che le flotte straniere. l'italiana compresa, usino Malta per

scopi militari ».

Fin qui le dichiarazioni del braccio destro del nuovo premier all'Unità. Nella sede della più forte organizzazione sindacale, la General Workers Union (30 mila membri, orien tamento laburista) abbiamo trovato la stessa atmosfera, ad un tempo risolutamente neutralista nella prospettiva. duttilmente possibilista nella pratica. (Vogliamo permetterci una osservazione «ideologica »: la forma mentis maltese ci sembra il frutto del felice matrimonio fra certe tradizioni dialettiche mediterrance, greche, arabe, italiane, e il ben noto empirismo

politico inglese). Un sindacalista ci ha detto: « In certe colonie gli imperialisti nanno imposto ulu coltura: zucchero, caffè, tabacco, cotone, gomma, cacao. oppure una monoattività mineraria: rame, stagno, petrolio. Qui c'è stata imposta una sorta di attività monoindustriale militare, bellica, Questo ha soffocato la nostra vita, le nostre strutture, ma ci ha dato un vantaggio. Abbiamo migliala di operal altamente specializzati. E' una base umana per uno sviluppo industriale pacifico. Per esempio: esiste una industria cantieristica statale, ma dominata, controllata e quindi soffocata da una società britannica concorrente, la Swan Hunter. Ecco un terreno sul quale il nuovo governo potrà manpiere passi efficaci ».

La campagna elettorale del partito laburista ha preso di

mira anche la corruzione, la

Deleter of the contract of the

incapacità, la mancanza di iniziativa del governo sedicente « nazionalista », ma in realtà pro britannico, pro americano e pro NATO dell'ex premier Borg Olivier, uomo «scaltro ma languldo». Tuttavia non c'è dubbio che le questioni di politica estera hanno avuto in questa competizione un rilievo eccezionale, nel senso che gli elettori sono stati chiamati a scegliere su un problema di fondo: mantenere intatti i legami con la Gran Bretagna e la NATO o scioglierli progressivamente fino a fare di Malta uno Stato com pletamente e realmente indipendente e neutrale.

La maggioranza degli elet-

tori (una maggioranza asso-

luta, sebbene non fortissima: 85.449 contro 80.756) ha scelto la seconda soluzione. Ora nessuno dubita che cambiamenti profondi sono in vista. Alcuni osservano che la maggioranza di un solo seggio (28 contro 27) è troppo fragile per consentire a Mintoff di muoversi con rapidità e con sicurezza. Ma l'uomo è considerato energico, attivo, capace. Se la sua politica registrerà successi, potrà anche tentare il colpo che a Wilson non riuscl: chiamare il popolo alle urne prima dello scadere del mandato per ottenere un consenso più vasto e una maggioranza parlamentare più solida. Alcuni gli attribuiscono già questa intenzione, insieme con un'altra, che ne è il complemento: diritto di voto esteso a 18 anni. E' ovvio che fra i giovani Mintoff raccognerence un numero ai v ti più alto che fra gli anziani. Mintoff è considerato da alcuni conservatori « un tipico uomo politico britannico di sinistra dell'epoca precedente la seconda guerra mondiale». Tuttavia, è proprio questo ingegnere laureato a Oxford « innamorato » — dicono dell'Inghilterra, l'uomo che si è prefisso il compito di libe-

rare definitivamente Malta dal controllo britannico. Il nuovo premier è stato orgetto di violenti attacchi da parte della stampa londinese. Agli atlantici ovviamente non piace affatto. Negli ambienti della NATO lo detestano. Lo definiscono — nel migliore dei casi - « imprevedibile, irascibile, enigmatico, tribunizio, mutevole, eccitabile, recalci-

trante ». Pensiamo che di tutti questi Domenico Mintoff epiteti (Dom è il diminutivo) se ne infischi altamente. Forse li considera un onore. Probabilmente ricambia di tutto cuore l'antipatia degli atlantici. Certo, una cosa non ha voluto accettare dagli inglesi: l'understatement, l'arte di attenuare, di sdrammatizzare. Ricordiamo l'aspra polemica con l'ammiraglio italiano Birindelli, comandante delle forze navali del sud. Europa, della NATO, di stanza a Malta, al quale erano state attribuite « iniziative presso i governi occidentali - e soprattutto verso quello americano - per sottolineare i crescenti pericoli che comporta la presenza sovietica nel Mediterraneo; fra i quali, in particolare, la possibilità che l'arsenale marittimo maltese della Valletta venisse messo a disposizione delle navi russe qualora i laburisti avessero vinto le elezioni della prossima primavera ».

La scelta degli elettori

A Dom Mintoff fu attribuita una replica assai dura: « Lasciatemi ricordare a questo fascista di italiano che vuole interferire nei nostri affari internazionali, che quando in Italia c'era Mussolini gli italiani non ci hanno fatto paura e contro di loro abbiamo combattuto; e ora gli dico di lasciarci in pace perchè quello che è accaduto a Mussolini potreobe accadere anche a lui ».

E' vero che in una lettera al Times qualche giorno dopo lo stesso Mintoff si preoccupò di smentire personalmente le affermazioni che gli erano state attribuite. Ma un'ombra è rimasta nei rapporti fra l'Italia e Malta, l'ombra che Joe Camilleri ha voluto dissipare con le dichiarazioni all'Unità che abbiamo già riferito. Un'altra osservazione per

completare il quadro: per due

volte nel 1962 e nel 1966, la chiesa cattolica, dai pulpiti e nei confessionali, è riuscita a impedire la vittoria lapurista scomunicando in pratica gli aspiranti elettori di Dom Mintoff (come in epoche più lontane aveva scomunicato in Italia gli elettori comunisti). Ma con un'opera paziente e tenace, che smentisce le interessate definizioni dei suoi detrattori, Mintoff è riuscito a guadagnarsi la simnatia e l'amicizia non solo di un numero notevole di preti giovani, poveri e progressisti. ma dello stesso vescovo coadiutore monsignor Gerarda, successore in pectore del vescovo Michael Gonzi. E questa volta la chiesa è stata ufficialmente neutrale: in pratica ha favorito la vittoria laburista. E' un altro segno dei tempi. E un'altra potente cor-

ministro. Arminio Savioli del blocco pro-americano, con piegare le esperienze accumu-una serie di interventi palesi e late nel Vietnam per la repres-

da all'arco del nuovo primo



BELFAST — Nonostante il divieto delle autorità, gli estremisti protestanti irlandesi hanno inscenato oggi, per le vie di Belfast, una nuova manifestazione, con un corteo che ha costeggiato per parecchie centinaia di metri il ghetto cattolico di Bogside. Parecchie centinaia di cattolici si sono radunati per le strade del ghetto per fronteggiare eventuali tentativi degli « orangisti » di « sconfinare » (lo scorso anno questa manifestazione è stata consequenza di violentissimi scontri con diver si morti). Anche stavolta sono avvenuti alcuni scontri, nei quali sono stati coinvolti protestanti, cattolici e soldati britannici. Nella foto: una folla di cattolici osserva, sopra le teste dei soldati armati di tutto punto, la sfilata orangista

Così Van Thieu prepara le « elezioni » di ottobre

15 quotidiani sono stati sequestrati ieri a Saigon

Ulteriore frattura fra il presidente ed il suo vice Cao Ky - La capitale in stato d'assedio - Ogni due giorni un soldato americano muore per la droga

Così il presidente di Saigon, Nguyen Van Thieu pupillo degli americani, prepara le elezioni di ottobre: una parata di 20.000 soldati armati di tutto punto. protetti da aitri 20.000 soldati impegnati nei posti di blocco e nel e ronde attorno a Saigon, e il sequestro in una sola giornata di 15 quotidiani che riportavano notizie e commenti sgraditi al dittatore. I due episodi sono tipici del regime e della « democrazia » che si vuole imporre ai sudvietnamiti. Non era mai accaduto prima che quindici giornali venissero sequestrati tutti insieme. Solitamente la media dei sequestri è di uno o due ogni due giorni. Ufficialmente si dice che questi giornali avevano pubblicato articoli « dannosi per la sicurezza nazionale e lo spirito combattivo delle forze armate >. La verità è che essi pubblicava no invece il testo di un discorso di Ngoyen Cao Ky, attuale vice presidente in rotta con Van Thieu e suo futuro avversario nelle elezioni di ottobre.

Cao Ky, il quale sta costruendosi una piattaforma politica diversa da quelle servilmente proamericane e furiosamente belliciste del passato che egli in tende ora lasciare a Thieu, aveva dichiarato nel suo discorso di essere « pronto a sacrificarsi per lottare contro la dittatura. valletti, gli schiavi dello straniero che succhiano tutto il denaro del popolo per poi fuggirsene in caso di pericolo». Se la onestà di Cao Ky è stata messa ripetute volte in dubbio (è stato accusato di essere un accaparratore di terre e di essere coinvolto nel traffico di oppio), le sue parole colpiscono tuttavia nel segno. Quello da lui tracciato è un ritratto perfetto degli alti gallonati del collaborazionismo di Saigon.

Stamane, alla parata con la quale Van Thieu ha voluto dimostrare la sua forza, presiden te e vice presidente, accusato ed accusatore, sedevano sulla stessa tribuna, fianco a fianco. Ma non si sono scambiati una sola parola. Questa circostanza, così come il sequestro dei 15 giornali, indica quale sia l'atmosfera che regna in questo periodo a Saigon. Nella lotta fra i due, si profila inoltre l'ombra di un terzo incomodo, il gen. Duong Van Minh, al quale Cao Ky sta cercando di strappare la piattaforma neutralista. Duong Van Minh presenterà quasi si curamente la propria candida-

Infine, la radio del FNL, radio liberazione, ha inserito nella situazione un nuovissimo e importante elemento. In un commento trasmesso ieri sera, intitolato « cosa fare per le elezioni? », radio liberazione ha detto che « tutte le forze patriottiche e progressiste debbono interessarsi alle elezioni e creare una vera forza politica in questa lotta... Tutti i movimenti popolari, tutte le forze di opposizione, con tutti gli strati popolari delle città, debbono concentrare i loro attacchi contro Thieu e decidere di fare delle prossime elezioni fraudolente uno scacco politico molto pesante » per il regime. La lotta politica si annuncia così densa di nuovi motivi di interesse, e di possibilità nuove. Gli Stati Uniti puntano le loro carte (ma non tutte) su Van Thieu e sul rafforzamento no, anche se il portavoce del , ne apposite, capaci di compiere dipartimento di Stato ha dichiarato ieri sera che Washington fa « uno sforzo deliberato per mantenere un atteggiamento imparziale e distaccato > nelle vicende della campagna elettorale.

Su un altro piano, un dato interessante è dato dai nuovi sviluppi dello «scandalo della eroina », esploso nei mesi scorsi quando si è saputo che almeno 30.000 soldati americani del corpo di spedizione sono intossicati. Questa dura realtà è ora apertamente riconosciuta con un provvedimento del comando USA, il quale ha deciso che tutti i soldati USA al momento del rimpatrio dovranno sottoporsi obbligatoriamente ad un esame che accerterà se sono dediti o meno agli stupefacenti. Macchi-

no già state mandate nel Vietnam. Il dramma dell'eroina ha proporzioni più vaste di quanto non si ritenga. E' stato ammesso in questa occasione che ogni due giorni un soldato americano muore per aver utilizzato dosi eccessive di stupefacenti. Sul fronte della guerra vengono registrati un'imboscata a una colonna americana a 70 km, ad est di Saigon, e un bombardamento della base di Da Nang. In Cambogia le forze del regime stanno disperatamente cercando di riprendere posizioni attorno a Phnom Penh, perdute negli ultimi tempi e in partico-

lare le paludi di Vihear Suor e

la città di Srang. Ma senza suc-

rapidissime e sicure analisi, so-

Ceausescu lascia Hanoi per Ulan Bator

Più stretti legami tra Romania e RDV

Dal nostro inviato HANOI, 19

La delegazione romena diretta da Ceausescu ha lasciato stamane Hanoi per Ulan Bator. Ieri sera, durante un ricevimento d'addio, il compagno Le Duan, primo segretario del Partito dei lavoratori del Vietnam aveva riaffermato che il popolo vietnamita «è deciso a superare tutte le difficoltà per assolvere, costi quel che costi, due compiti: vincere totalmente gli aggressori americani ed edificare con successo il socialismo ». Ceausescu aveva definito « particolarmente fruttuose » le conversazioni dei giorni scorsi e aveva invitato una delegazione vietnamita a visitare la Romania.

Il momento politicamente più qualificante della visita è stata la manifestazione che si è svolta ieri pomeriggio, durante la quale Le Duan ha dichiarato tra l'altro: « Nel corso dei sedici anni trascorsi gli imperialisti americani non hanno cessato di aggredire il Vietnam. Essi hanno lanciato una guerra di genocidio estremamente crudele. Essi contano sull'impiego della forza per cercar di schiacciare la rivoluzione vietnamita, di soggiogare la zona sud, di aggredire la zona nord, di obbligare il nostro popolo a piegarsi sotto la dominazione colonialista degli Stati Uniti, di fare del Vietnam il banco di prova della strategia, della tattica e di differenti catego-

rie di armi moderne, di im-

niegare le esperienze accumu-

sione e la distruzione del movimento per l'indipendenza nazionale e, nello stesso tempo, di minacciare i paesi socialisti e di conservare il loro ruolo di gendarme internazio-

nale ». Le Duan ha quindi ricorda to le disfatte già subite dalla politica di Nixon e le proposte attraverso le quali il popolo vietnamita ha manifestato la sua buona volontà. « E' questa -- egli ha detto -- la via che permette agli Stati Uniti di ritirarsi in tutta sicurezza da una guerra che ha macchiato il loro onore e che ha portato pregiudizio alle tradizioni di indipendenza e di libertà del popolo americano ». Più avanti, Le Duan ha detto che la vittoria dei vietnamiti « è anche la vittoria dell'unione e del coordinamento nella lotta dei popoli dei tre paesi d'Indocina che beneficiano del sostegno caloroso dell'URSS. della Cina, della Romania, degli altri paesi socialisti fratelli e dei popoli del mondo, compreso il popolo fratello degli Stati Uniti ».

Ceausescu ha preso a sua volta la parola per riconfermare il sostegno romeno al popolo vietnamita e agli altri popoli d'Indocina in tutti i campi, economico, politico e diplomatico, fino alla vittoria finale. « Noi — egli ha detto consideriamo la lotta dei vietnamiti parte integrante della lotta comune contro l'imperialismo. Questa lotta ha un significato internazionale importante nella difesa del socialismo, della libertà e della

indipendenza dei popoli ». Romolo Caccavale

Il PCI contro la sfida di destra

(Dalla prima pagina) Malfa, ha scritto ieri che Colombo ha detto ai leaders del centro-sinistra che vi è la necessità di « una valutazione complessiva del governo » sulla situazione, ed ha precisato che tale « valutazione » « non può spettare ad altri se non al presidente del Consiglio >. Tutto ciò, aggiungono repubblicani, non dovrebbe comunque avvenire in un'« aura drammatica > e`sotto ∢ la minaccia di crisi ». Su questo stesso punto, il portavoce usuale di Forlani, Arnaud, ha detto ieri che «chi ipotizza crisi di governo, cambiamenti di alleanze o spostamenti di linea politica risponde in modo sbagliato al voto di domenica scorsa. La stabilità politica è essenziale, oggi più di ieri, e il leale sostegno della DC al governo è fuori discussione ». In realtà, nei giorni scorsi erano stati colti umo-

è espressione nei confronti dell'on. Colombo. Qualcuno come Piccoli — aveva anche chiesto l'apertura immediata della crisi. Nella mattinata di ieri, Co-

lombo ha presieduto a Palazzo Chigi una riunione alla quale hanno preso parte il ministro degli Interni, Restivo, il capo della polizia, Vicari, e il comandante dei carabinieri, gen. Sangiorgio. Nel corso della riunione, riferisce un comunicato, « è stata passata in rassegna la situazione dell'ordine pubblico nel Paese. In particolare — aggiunge il comunicato — è stata valutata la situazione esistente nelle varie regioni, sia sotto il profilo delle manifestazioni di violenza, sia sotto il profilo della criminalità. Sono stati esaminati i provvedimenti da adottare per rafforzare i servizi nelle zone maggiormente interessate da questi fenomeni ». Da Palazzo Chigi non è venuta una parola di più, se bienti dei quali l'on. Arnaud | non una precisazione che non

ve, ma che semmai sono state rinnovate disposizioni già in vigore. E' facile prevedere come sarà utilizzata da parte della stampa che ha montato la campagna sull'ordine pubblico nelle ultime settimane la notizia della riunione di Palazzo Chigi. Ma il problema non è tanto quello di strumentalizzazioni o interpretazioni del genere. Il problema è quello degli indirizzi di tutta la politica governativa. E proprio oggi si deve ricordare che nel più grave caso di questi anni per quanto riguarda l'« ordine pubblico > (noi diremmo la difesa della legalità democratica), quello di Reggio Calabria, il governo e la DC hanno lasciato mano libera per mesi e mesi ai sediziosi. E ciò non ha mancato di aver riflessi gravi su tutta la situazione

del Paese. Ieri mattina si è riunita la Direzione del MSI. Almirante si è assunto in questa sede l

sono state prese misure nuo- | compiti di rappresentanza della non meglio specificata « maggioranza silenziosa » ed ha addotto a suo merito la « rimeditazione » in corso nel centro-sinistra. Ed a proposito di questa « rimeditazione » il capo neofascista ha aggiunto che se essa si concluderà con un « nulla di fatto » (cioè senza sostanziose concessioni alla destra e al MSI) «i motivi della protesta nazionale e popolare guidati dal MSI non potranno che accentuarsi ». Almirante, insomma, minaccia la mobilitazione dei suoi picchiatori.

MORO Giovedi prossimo si svolgerà presso la Commissione esteri del Senato un dibattito sulla base di una relazione del ministro Moro, La discussione, richiesta dai senatori comunisti, verterà prima di tutto sui problemi che sono stati al centro dell'ultima sessione del Consiglio atlanti-

Positivo accordo per la vertenza FIAT

(Dalla prima pagina)

ri polemici da parte di am-

tere del sindacato nella fabbrica, sono indubbiamente dei risultati significativi. L'elemento determinante di questa conclusione positiva rimane ancora una volta la lotta dei lavoratori che con la loro capacità hanno saputo respingere, superando anche difficoltà e momenti di debolezza, gli inviti alla diserzione e gli innumerevoli tentativi di divisione e repressione». « La seria sconfitta del sindacato giallo - hanno concluso Trentin, Carniti e Benvenuto - che ha cercato le sue fortune sul terreno della provocazione costituisce un altro successo dei lavoratori della FIAT e dimostra quanto ormai sia radicata la loro scelta unitaria. Una s celta unitaria che l'intera categoria dei metalmeccanici ha saputo dimostrare schierandosi intorno agli obiettivi dei lavoratori della FIAT, fino ad impegnarsi nella preparazione

del 1969 ». FIOM, FIM e UILM hanno reso noto di aver sospeso con effetto immediato gli scioperi articolati già programmati alla FIAT e la manifestazione che doveva svolgersi a Torino martedì 22. Sullo sciopero generale dei metalmeccanici previsto sempre per martedi 22 si deciderà oggi « tenendo conto anche dell'andamento dei negoziati che riprenderanno nella mattinata per la Zanussi al ministero del Lavoro ».

dello sciopero generale con la

stessa coerenza che ispirava

la sua condotta nell'autunno

Domani infine si riuniranno i comitati esecutivi unitari per esaminare i risultati conseguiti con la vertenza FIAT e quelli che si progettano per la Zanussi. A Torino fino da ieri pomeriggio si sono riuniti i delegati Fiat per un primo esame mentre stamani si riuniranno gli attivi unitari di tutti i consigli di fabbrica.

Qual è il giudizio che dà la delegazione padronale? Lo avv. Cuttica si è presentato alla stampa poco dopo le 14 di ieri con la consueta e affabilità ». Ha detto che l'onere per l'azienda sarà di circa 45 miliardi annui e che tutto gli andava bene. Ma sono state sufficienti alcune domande per capire che era abba-

FIAT era stata costretta ad accettare dopo che vari tentativi, dalla repressione, alla rappresaglia, alla provocazione, alle tattiche dilatorie, erano andati a vuoto grazie alla forte azione dei lavoratori ed al confronto serrato cui era stata costretta dai sindacati. Basterà dire che fino all'ultimo la delegazione padronale ha opposto riserve di ogni tipo alle varie proposte in discussione. Lo ha detto con chiarezza il ministro del Lavoro quando ha affermato che « l'azienda ha fatto riserva sulle tre indicazioni finali da me formulate: aumento orario di 30 lire, passaggi dalla terza alla seconda categoria nel numero di 16.000 e garanzia del cottimo oltre che della paga di piazza ai siderurgici ». Questa riserva è stata sciolta solo qualche attimo prima della sigla dell'accordo. E quando l'abbiamo contestata all'avv. Cuttica, il capo del personale FIAT non ha potuto che incassare e perdere il tono trionfalistico che fino ad allora aveva mantenuto.

Lo stesso ministro del Lavoro ha affermato che « le novità dell'accordo sono soprattutto di carattere normativo come la possibilità di controllo dei cottimi e della stessa disposizione delle linee di produzione e il funzionamento dei tre comitati per i cottimi, le qualifiche e l'ambiente come strumenti di partecipazione >. E anche tutto questo l'avv. Cuttica ha teso a contestare nella conferenza stampa. Come si è arrivati a questa stretta conclusiva? La vertenza era stata aperta ufficial-

mente il 26 marzo con l'invio alla azienda della piattaforma elaborata in decine di assemblee. Il primo incontro fra sindacati e delegazione padronale avveniva a Torino il 16 aprile. Il negoziato era proseguito il giorno 23 aprile senza alcun risultato per le posizioni dilatorie assunte dalla azienda. Nello stesso giorno veniva proclamato il primo sciopero di 4 ore, in tutto il complesso, per il 28 aprile. Dal 2 al 30 aprile nuova fase di trattative ancora negative e proclamazione di otto ore di scioperi. Ci si incontra di nuovo dal 5 al 7 maggio. Ancora intransigenza del- l dacale » della FIAT e la de-

scioperi. Il 12 maggio quinta sessione di trattative mentre inizia la campagna antioperaia ed antisindacale. La FIAT vuole licenziare alcuni lavoratori della SPA di Stura, accusandoli di « violenze ». Poi questa montatura deve rientrare. La situazione si sblocca ed il 14 riprende la trattativa. L'azienda è ferma sulle sue posizioni. Si proclamano altre otto ore di sciopero. La settima sessione di trattative occupa i giorni dal 25 al 28 maggio. Gli scioperi proseguono con dodici ore articolate. L'azienda mette in atto nuove provocazioni e pretende l'adozione di provvedimenti disciplinari contro alcuni dirigenti sindaçali per violenze >. La trattativa si interrompe. Tutti i metalmeccanici si mobilitano e sono pronti allo sciopero generale. Il ministro del Lavoro ini-

zia la sua mediazione durata

complessivamente dodici giorni per un complesso di cinquanta ore di trattative nella sede del ministero. La pregiudiziale dei provvedimenti disciplinari viene superata: sarà Donat Cattin stesso al termine della vertenza ad emettere il « verdetto ». Si arriva così alle ultime due giornate, intense di avvenimenti. Venerdì, dopo la presentazione di una serie di proposte contenute in un documento da parte di Donat Cattin, i sindacati e la delegazione padronale avanzano le loro osservazioni. La riunione decisiva iniziava alle 20.30. Si lavorava fino alle 23 per poi riprendere alle 2,30 andando avanti senza interruzione fino alle 6.30 del mattino. Donat Cattin. sindacati e azienda stendevano assieme la bozza di accordo. Le posizioni però erano ancora lontane sulle qualifiche, c'era sempre da parlare del salario, di alcuni aspetti importanti dell'ambiente di lavoro. Dopo una ora di interruzione di nuovo riunione fino alle 8,35. Il ministro del Lavoro consegnava a questo punto ai sindacati le proposte per la bozza d'accordo, elaborando in modo particolare i punti relativi alle qualifiche, agli aumenti salariali, al trattamento per i siderurgici. Subito

stanza insoddisfatto e che la | la FIAT ed altre otto ore di | legazione padronale. Donat Cattin rilasciava la dichiarazione in cui rendeva note le riserve dell'azienda. L'appuntamento era per le 13. Il ministro chiedeva una risposta conclusiva.

Entravano nel suo studio Trentin, Carniti e Benvenuto assieme alla delegazione padronale. I sindacalisti dicevano al ministro che, a nome delle segreterie e del comitato di coordinamento, « consideravano le proposte da lui presentate come la base per la conclusione della vertenza. salvo naturalmente verificare questa valutazione con i lavoratori della FIAT ». L'avvocato Cuttica scioglieva le riserve prima avanzate e si arrivava alla sigla. Entrava quindi in campo la TV, ancora una volta buon'ultima nel seguire questa grande lotta operaia. Come è suo costume, naturalmente.

II giudizio delle Confederazioni

Per CGIL, CISL e UIL l'accordo Fiat, costituisce « un significativo ed importante avanzamento della politica rivendicativa sviluppata in questi mesi dai sindacati e volta ad affermare nelle aziende, come condizione dello sviluppo produttivo e delle nuove tecnologie. la preminenza degli aspetti umani e sociali del lavoro». ∢Trasformare il progresso tecnico — rileva un comunicato unitario — in effettivo progresso sociale, salvaguardare la personalità dell'uomo lavoratore, è questo, contro ogni attac-

co e ogni tentativo di diversione, il vero obiettivo dell'azione sindacale. Della sua validità e della sua possibilità di realizzazione, ne è conferma la grande lotta sostenuta dai lavoratori della Fiat e le sue positive conclusioni. ← L'avanzamento di questa
 politica, che trova nelle riforme il suo sbocco più ampio sul

piano generale degli indirizzi di politica economica, fa inoltre giustizia di ogni risorgente tentativo di fare arretrare, nelle aziende e nel paese, la forza e le conquiste dei lavoratori. Alla realizzazione di questi obiettivi. - conclude la nota le proposte di soluzione della vertenza Fiat portano un significativo contributo di esperienze e di indicazioni, che deve sempre più diventare patrimonio dell'organizzazione e dei

Cinico gioco dei bombardamenti USA nel Vietnam

(Dalla prima pagina) ca motivava la sua decisione

con il fatto che lo stesso presidente Nixon afferma che la sua politica per il Vietnam è una politica nuova. Se è nuova - sosteneva il giudice - quella precedente deve considerarsi vecchia, quindi è storia, quindi il « New York Times » ha il diritto di informare l'opinione pubblica. La sentenza del giudice

Gurfein chiudeva la questione al livello di prima istanza ed il governo americano ha presentato appello. Per consentire all'amministrazione Nixon di appellarsi, il giudice Gurfein prorogava l'ingiunzione temporanea per la sospensione degli articoli per il termine di un'ora, con tacito rinnovo. In tal modo si è giunti quindi, alle ore 21, alla causa in sede di Corte d'Appello davanti al giudice Irvin Kaufman che, come detto, ha prorogato la ingiunzione temporanea ne confronti del « N. Y. Times > fino alle 18 di lunedì. Questa decisione è stata presa s maggioranza; su tre giudici. due si sono dichiarati per la sospensione della pubblicazione mentre il terzo si è pro nunciato a favore della decisione presa dal giudice di prino deciso ora di riunirsi per cercare di stabilire se sia il caso o no di ricorrere contro la decisione della Corte d'appello. Nel caso che la decisione sia per l'affermativa, sarà la Corte suprema degli Stati Uniti che dovrà essere inve-

stita della questione. Come detto, nelle more di questo groviglio politico-giuridico, il « Washington Post » ha potuto stampare il secondo articolo della serie. In questo articolo, che è tratto — ripetiamo — dai dossier segreto del Pentagono, viene rivelato che gli strateghi del

presidente Johnson avevano scarse speranze che la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord, fra il 1965 e il 1968, avrebbe condotto a trattative di pace. Ma i politici dell'amministrazione — re ad un borbardamento ae-scrive il Washington Post reo « degli obiettivi militari

erano convinti che la temporanea sospensione degli attacchi aerei sul Vietnam del Nord a avrebbe contribuito a placare l'opinione pubblica interna e mondiale». Cioè era diffusa la convinzione che « sterili sospensioni dei bombardamenti sarebbero state sfruttate a giustificazione della escalation della guerra». Nel rapporto citato dal giornale si legge che queste sospensioni dovevano essere un congegno di arresto per ridurre la tensione e quindi intensificarla di nuovo « per ottenere un nuovo giro di vite allo scopo di piegare la resistenza del nemico alle tratta-

« Conseguentemente sempre il testo del rapporto - la mancanza da parte comunista di una risposta conciliante ad ogni sospensione dei bombardamenti venne sfruttata come un argomento per la escalation americana alia guerra aerea sia sul Vietnam del Nord sia sui fronti terrestri del Vietnam del Sud ».

Inserendosi nella « guerra dei documenti », l'agenzia americana Associated Press rileva oggi che alla luce delle rivelazioni del Neso York Times e del Washington Post ti molto vicini alla verità nella valutazione di ciò che avveniva a Washington ». Il 10 luglio 1965, ricorda l'agenzia, il ministero degli Esteri della RDV pubblicò un libro bianco sulla guerra, che denunciava il primo intervento americano a sostegno dei francesi negli anni '50 fino agli inizi dei bombardamenti USA sul Vietnam del Nord. Il libro bianco citava la conferenza ad alto livello svoltasi a Honolulu nel giugno del 1964 e affermava che in quella se-de venne deciso di « estendere la guerra al nord con un'azione distruttiva affidata all'aviazione ed alla marina». A Honolulu, era detto nel libro bianco, l'ambasciatore Cabot Lodge sostenne l'esigenza di procede-

me many of the commence of the contract of the

del nord » allo scopo di rialzare il morale nel sud. Questa sua richiesta venne appoggiata dall'allora ministro della Difesa McNamara e dal segretario di Stato Rusk. «Dagli inizi del 1964 i di-

dopo si riunivano separata-

rigenti americani hanno discusso molte volte - era rivelato nel libro bianco — la guerra al Vietnam del nord. Gli strateghi della Casa Bianca e del Pentagono hanno preparato diversi piani su questa questione, fra cui il piano numero 6 di Walt Rostow che dirige l'ufficio politico del dipartimento di stato, è il più interessante ». Rostow auspicava l'entrata in azione di truppe ameri-

cane sui fronti terrestri del Vietnam e l'implego dell'aviazione USA « per cercare di far capire ad Hanoi che si sarebbe votato alla distruzio- I dal Fronte».

L'agenzia americana A.P. afferma che anche il Fronte di liberazione del Vietnam del sud era « molto bene informato» circa le vere intenzioni americane. Citando una dichiarazione del presidente del Fronte, Nguyen Huu Tho, rilasciata nel dicembre del 1965 l'agenzia riconosce il fallimento dell'operazione di «vietnamizzazione» prevista dal «piano Mc Namara » nel periodo 1964-65. α Questo piano — affermava Huu Tho - rappresentava un nuovo e più grande sforzo degli imperialisti americani per migliorare la critica situazione del governo fantoccio e per impegnare le sue forze nella « pacificazione » di vaste regioni liberate

ne insistendo nel suo atteg-

giamento ».

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Carle Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di

Telefoni centralino: 4950351 generale: feriale L. 500, festi-4950332 4950333 4951251 va L. 600. Ed. Italia setten-4961232 4961233 4951254 4951255 trionale: L. 400-490. Ed. Italia , ABBONAMENTI UNITA' centro-meridionale L. 309-330. (versamento sa c/e postale n. 3/5831 intestato a: Ammi- 200; Firenzo 139-200: Toscana nistrasione de l'Unità, viale L. 100-120; Napoli - Campania Fulvio Testi, 75 - 20160, Mila-L. 100-130; Regionale Management de l'Unità, viale L. 100-130; Regionale Management de l'Unità, viale L. 100-130; Regionale Management de l'Unità de l'Ammiliano de l'Unità, viale L. 100-130; Regionale Management de l'Unità de l'Ammiliano de l'Unità de l'Ammiliano de l'Unità, viale L. 100-130; Regionale Management de l'Unità d no) - ABBONAMENTO A SEI Sud L. 100-120; Milano-Lom-NUMERI: ITALIA anno lire bardia L. 180-250; Bologna 21,000, semestre 11,000, trime-stre \$.730 - ESTERO: anno lire L. 100-150; Torino - Piemonta, \$2,000, semestre 17,000, trime-stre 8,750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDP: ITALIA anno L. 34.500, semestre 12.800, trimestre 6.700 - ESTERO anno L. 30.000 - ESTERO anDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia
trimestre 10.000 - PUBBLICITA': Concessioneste

DIRECIONE REDAZIONE ED | fono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 -AMMINISTRAZIONE: 00185 - TARIFFE (al mm. per colon-Roma - Via dei Taurini, 19 - na) - Commerciale, Edizione L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Vene-de L. 100-130 - PUBBLICITA FINANZIARIA, LEGALE, RE-

trimestre 10.000 - PUBBLICI-TA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblici-tà in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue suocursali in Italia - Tele-